Sig.na Marchesini Emi[illegible]
Via Borgo Emilio 10
Reggio Emilia

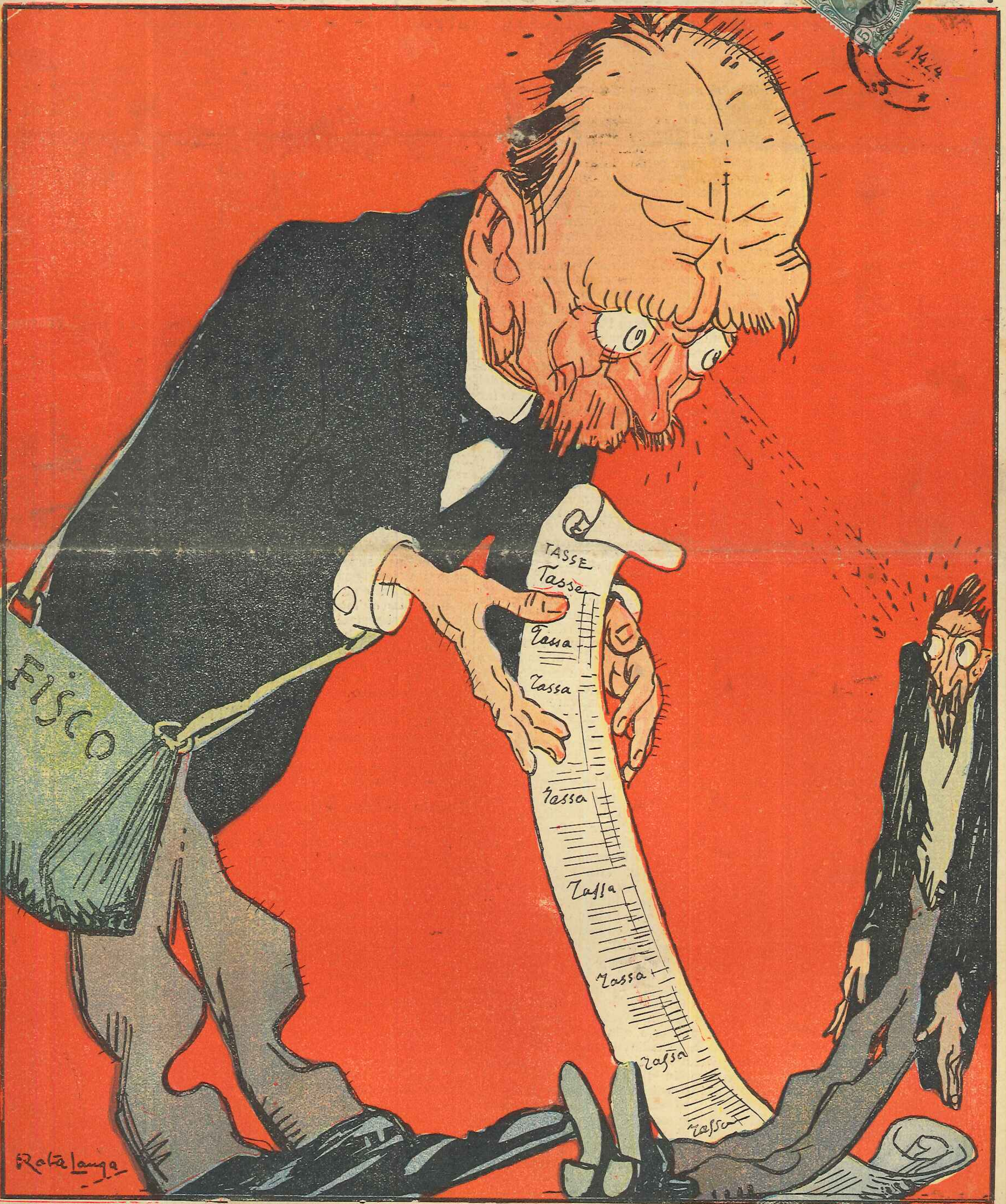
ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,60 a [illegible] di c. 6.
Rivolge[illegible]inistrazione dell' *Asino*
[illegible], 132 - Roma

ANNO XXIII — Domenica. 19 Luglio 1914 — N. 29.



Il fisco e il paese.

Dove si possono trovare i milioni senza tasse per i provvedimenti sociali

Il discorso dell'on. Cugnolio alla Camera per proporre la espropriazione delle congregazioni, parrocchie e cappellanie religiose.

Come abbiamo promesso, pubblichiamo il testo stenografico del discorso pronunziato alla Camera dei deputati dall'on. Modesto Cugnolio del collegio di Vercelli, durante la discussione per i provvedimenti tributari, ai quali l'on. Cugnolio proponeva che si sostituisse la applicazione della legge sulle Congregazioni religiose e sulla proprietà ecclesiastica.

L'on. Cugnolio aveva presentato il seguente ordine del giorno :

« La Camera, convinta che a riparare alla vasta distruzione prodotta nelle finanze dello Stato dalla deplorata impresa libica non possano bastare i pochi provvedimenti di carattere empirico presentati dal Governo e che convenga invece procedere ad un rimaneggiamento del sistema tributario ed alla ricerca di fondi nelle proprietà delle Congregazioni religiose per quanto attualmente larvata, ed in quella degli enti di culto, passa all'ordine del giorno ».

L'on. Cugnolio nella prima parte del suo discorso esaminò i provvedimenti tributari, specialmente indicandone le insufficienze e deplorandone gli effetti a danno della piccola proprietà.

Poi prese a parlare come segue :

Vogliamo riforme sociali.

Io voterei per qualunque Governo, il quale mi desse le pensioni operaie e l'assicurazione contro le malattie. (*Interruzioni*).

Ma in qual modo possiamo noi trovare i fondi per la nostra disgraziata economia ? La Camera avrà letto il mio ordine del giorno ed avrà notato che esso ha una fisonomia caratteristica. Infatti dopo aver proclamato che non bastano i provvedimenti empirici presentati per provvedere alla situazione economica ; dopo aver auspicato al rimaneggiamento del sistema tributario, che io credo assolutamente necessario e che non ho bisogno di chiedere al Ministero, perchè egli vi addiverrà di sicuro per poter con questo artificio trovare nuovi fondi, il mio ordine del giorno invita il Governo alla ricerca di fondi nelle proprietà delle Congregazioni religiose, per quanto attualmente larvata, ed in quella degli Enti di culto.

Non persecuzione, ma provvedimento di finanza.

Qui è giusto che io faccia precedere al resto del mio discorso la dichiarazione che è assolutamente lungi da me l'idea di proporre di cercare fondi nei beni delle Congregazioni religiose e degli Enti di culto a scopo di persecuzione settaria. Io non ho voluto dire ai preti voi avete combattuto i socialisti nella loro propaganda e noi vi puniremo con la legge del taglione. Ripeto che questo non è il mio pensiero. Il mio pensiero è di cercare ancora dei fondi pel bilancio dello Stato per quella stessa via per la quale furono cercati quando necessità supreme imposero anche a Cavour colpire la manomorta.

Diceva il mio collega egregio e studioso on. Graziadei, che l'Italia ha avuto il torto di operare il drenaggio di tutto quanto il mezzo circolante, mentre avrebbe dovuto contrarre un prestito all'estero. All'inizio della campagna di guerra questo sarebbe stato vero.

Quando l'Italia aveva buone le finanze, allora avremmo potuto all'estero cercare i fondi necessari ad un prestito. Qualora l'estero avesse rifiutato il prestito a ragionevoli condizioni, noi avremmo potuto sempre dire : non abbiamo bisogno del vostro danaro perchè possiamo far fronte alle nostre spese col danaro nostro. E sarebbe bastato. Non avrebbero potuto imporci condizioni gravose ed avremmo avuto il danaro necessario ed avremmo ora il vantaggio di pagare soltanto gli interessi, e non sarebbe diventato scarso per la industria il danaro circolante.

Ma adesso, purtroppo, l'errore è commesso, ed io temo che se andassimo all'estero a cercare un prestito, la cosa non sarebbe facile, non perchè l'Italia abbia perduto la sua rispettabilità finanziaria, ma perchè le condizioni del mercato sono peggiorate per tutte le nazioni. Da qui la necessità di sostituire alla proposta dell'onorevole Graziadei di cercare un prestito, la proposta mia di trovare il denaro in Italia.

Sempre le guerre si pagarono così.

Ma c'è modo di trovarlo ? Io vi dico di sì. Vi dico che si può trovare seguendo la strada, che fu seguita da Cavour e dagli statisti monarchici nel momento in cui l'Italia ebbe bisogno di danaro.

Io sono contento che resti consacrata nei verbali della Camera la proposta che farò, per questa ragione : perchè io non credo di poter avere alcuna capacità per attuare dai banchi del governo alcun provvedimento, ma non mi dispiacerebbe di rimanere col vanto di poter dire per lo meno : quel certo provvedimento, che è stato poi necessario in seguito, io avevo osato di proporlo alla Camera prima.

Se guardiamo le date delle leggi eversive della proprietà ecclesiastica in Italia, (29 maggio 1855, 7 luglio 1866, 15 agosto 1867, 19 giugno 1873) siamo immediatamente colpiti da questa particolarità : le date delle diverse leggi che hanno colpito la proprietà ecclesiastica in Italia coincidono coi momenti più difficili dell'economia nazionale per cagione delle varie guerre.

29 maggio 1855. Mancano i mezzi per poter fra fronte ai bisogni della guerra di Crimea.

7 luglio 1866 : coincide con la campagna disgraziata che terminò con Custoza.

13 agosto 1867 : il 30 per cento preso sopra i fondi ecclesiastici per poter far fronte ai bisogni di quella sventurata campagna.

19 giugno 1873 : siamo dopo la conquista del 1870.

In altri termini, la Camera vede che quello che io porto qui non è il risultato di ira settaria, ma il fondato risultato di un ragionamento pacifico, che è questo : c'era la guerra del 1855, si colpì l'asse ecclesiastico ; c'era la guerra del 1866, si colpì l'asse ecclesiastico ; c'era la guerra nel 1870, si colpì l'asse ecclesiastico.

Il patto Gentiloni.

C'è ora la guerra di Tripoli, e io dico : voi colpirete ancora una volta l'asse ecclesiastico. (*Rumori a destra, voci all'estrema.* Senti ? Non vogliono nemmeno sentirne parlare ! Son legati al patto Gentiloni).

Cugnolio. E io dico che ho troppo rispetto per i colleghi tutti della Camera, per supporre che la mia proposta non possa essere presa nemmeno in considerazione.

Una voce all'estrema sinistra. Ci sono i patti segreti con gli elettori.

Cugnolio. Ma badate che si può andare molto lontano con questa questione dei patti segreti, perchè se voi osservate da vicino la questione dell'asse ecclesiastico, voi trovate subito che si possono prendere tali provvedimenti per cui gli stessi parroci nella loro maggioranza non abbiano da lamentarsene (*Commenti — Interruzioni del deputato Ciriani*).

Quanto costano le parrocchie.

Se noi prendiamo l'elenco delle parrocchie, risulta che in Italia sono 20,173. Quanto hanno di reddito, le parrocchie in Italia ? Il problema è così poco conosciuto che il nostro ex–collega onorevole Murri, il quale ha molta pratica di queste cose, venne alla Camera dicendo : noi non sappiamo a quanto ammontino i beni parrocchiali. L'onorevole Alessio, venticinque anni fa, aveva detto che credeva che il reddito dei beni parrocchiali fosse di *quindici milioni all'anno ;* ma l'onorevole Murri avvertiva : Noi crediamo che questo reddito sia tra i venti e i venticinque milioni.

Ora esiste realmente una statistica dei beni parrocchiali, e non comprendo come possa essere sfuggita al nostro ex–collega Murri così pratico di queste cose. Essa è pubblicata con una relazione del Tami, direttore generale del Fondo per il culto, ed è opera classica, non trovandosi in Italia altra opera che abbia il valore in argomento di quella relazione. Il Tami ha fatto veramente l'elenco dei redditi di tutte le parrocchie d'Italia, ma nell'estimo del redditi si è tenuto alquanto basso. E la cosa si capisce. Quando il Governo domanda ai prelati i loro redditi, essi ne denunziano uno più basso di quello effettivo, perchè temono di esser colpiti da imposte. Viceversa qualchevolta è successo che il Governo ha incamerato i loro beni, corrispondendone il reddito secondo l'ammontare delle loro dichiarazioni, e allora essi si sono trovati ad essersi tagliati le mani da sè.

Che quella statistica sia molto bassa circa i redditi mi consta, perchè io stesso ho fatto l'esperimento. Ho preso quelle cifre che mi dànno le statistiche per le parrocchie di Vercelli e del Vercellese e poi ho verificato luogo per luogo il reddito secondo il parere delle persone più autorevoli delle diverse parrocchie e ho trovato che le parrocchie che figurano con un reddito, ad esempio, di 5.000 lire, hanno invece un reddito di 7 o 8 mila lire, cioè molto più alto.

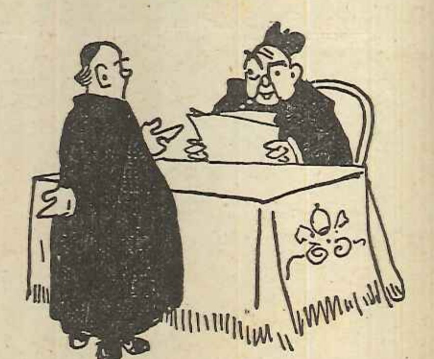
Anche tra i preti ci sono gli sfruttati.

Ma si dice : disturbate i patti fatti con gli elettori ! Non bisogna dimenticare l'insegnamento della storia. Voi sapete come nella rivoluzione francese avvenne la riunione dei tre Stati nella Costituente, in modo che ogni rappresentante contasse per un voto ; per qualche giorno si questionò, e poi improvvisamente qualche prete si distaccò dalla assemblea dell'Ordine ecclesiastico e venne in mezzo ai rappresentanti del popolo. E perchè ?

Perchè anche i preti si dividono in due categorie ; perchè, come diciamo noi socialisti il mondo è diviso in ricchi e poveri ; e anche anche i preti sono divisi in ricchi e poveri. Avvenne quello che scriveva il Taine : come volete che il prete povero, il quale se taglia un bastone nella foresta può essere messo in contravvenzione dalla guardia del suo vescovo, come volete che il prete che va portando i sacramenti a un disgraziato in una casetta lontana e si vede schizzare di fango dalla carrozza del prelato, come volete che questo prete non senta la ingiusta antievangelica di questo stato di cose ? Quelli che hanno fatto il patto elettorale, l'hanno fatto coi preti ricchi o coi preti poveri ? (*Ilarità*) Sono più numerosi i preti ricchi o i preti poveri ? (*Si ride*).

(*Il seguito al prossimo numero*).

In canonica



— Avete inteso? L'*Asino* vorrebbe che si pagasse la guerra coi nostri quattrini...

— Misericordia ! Non c'è più religione !

I Gesuiti alla sbarra

La favola dei preti e la verità storica.

La testimonianza di un santo contro Sant'Ignazio.

Dopo il giuramento fatto nella chiesa di Montmartre, il primo nucleo degli *illuminati* si disperse per ritrovarsi a Venezia nel 1537, tre anni dopo.

Ignazio, intanto, sentitosi sicuro per la nuova sua qualità di Inquisitore andò in Spagna: — lupo non mangia lupo — disse e si dette a raccogliere i beni di Làinez e di Xavier.

A Valenza, però destò dei sospetti, per le sue frequenti visite ai monasteri e per le relazioni che aveva con alcune donne ricche di quella città.

I preti ci dicono, ogni qualvolta accenniamo a questa caratteristica della costante ricerca da parte di Sant'Ignazio della donna ricca, allo scopo di goderla e sfruttarla, come l'ultimo dei *soutener* di Madrid, i preti ci dicono che sono nostre invenzioni.

Ebbene ecco una testimonianza di fede sicura poichè si tratta anche di un santo: San Tommaso di Villanova, in quell'epoca vescovo di Valenza il quale dice che Sant'Ignazio e i suoi adepti « comunicavano molto in casa con donne e che si facevano signori della casa dove conversavano. *E questo era stato notato particolarmente in maestro Inigo, quando fu qui da principio... e che queste conversazioni producevano molto scandalo; e in particolare l'insegnar che facevano del* SILENTIUM ILLUD ET SECRETUM che li faceva somigliar molto agli *illuminati...* ».

A Venezia il gruppo dei seguaci di S. Ignazio era composto di 10 persone Fabro, Làinez, Xavier, Caduri Salmeron, Hoces, Jayo, Rodriguez, Bobadilla, Broct e Diego Càceres. Costoro meno l'Hoces morto in quel tempo e Xavier — missionario nelle Indie — firmarono il 1539 la domanda di far parte della *Compagnia di Gesù* che veniva il 5 marzo 1540 approvata da Paolo III. Di questi primi seguaci di S. Ignazio uno soltanto era stato ordinato prete. La Compagnia, sorse come comunità avente la stessa dimora e la stessa tavola.

A Venezia essi si erano recati col pretesto di un viaggio in Palestina onde sfuggire alla sorveglianza della *Serenissima* e la guerra scoppiata in quell'epoca tra Carlo e i Turchi giustificò la mancata spedizione dei gesuiti.

Loyola a Roma.

A Roma, Paolo III li ricevette favorevolmente incitandoli a continuare la loro attività. Questo papa sentiva il bisogno di rafforzare la Chiesa profondamente corrotta e aveva formati una compagnia di preti onde cercassero i mezzi d'introdurre delle riforme. Quando Loyola giunse a Roma, fu lui che Pio III incaricò specialmente di fargli conoscere ciò che egli riteneva necessario per migliorare la morale della Chiesa. Nel frattempo, il 5 marzo 1540. Paolo III con alcune restrizioni, fra cui quella che i membri della *frateria* non avrebbero dovuto sorpassare il numero di sessanta, dichiarava accettata nell'ordine della Chiesa la *Compagnia di Gesù*.

Ma, il 4 marzo 1541 i nuovi frati, ricevuta la bolla pontificia riguardante la loro frateria, ed esaminatala attentamente riunitisi in seduta segreta firmarono l'accettazione della bolla con una *restrizione* di « *ritenere o ripudiare, confermare o alterare le cose in essa contenute secondo parrà loro più opportuno* ». Una *restrizione* segreta che è lo inizio della vita ufficiale della Compagnia di Gesù e che afferma sul modo più preciso lo spirito dell'associazione: la mala fede! (1)

Ed è così che Sant'Ignazio rispondeva alla promessa fatta al papa, quando richiese il riconoscimento della Compagnia. Egli aveva promesso che oltre ai tre voti di povertà, castità e obbedienza imposti a tutti gli ordini religiosi, i gesuiti ne avrebbero pronunciato un'altro: quello di una completa obbedienza al papa.

Hic est digitus Dei!

Fu questo voto che rese entusiasta Paolo III e gli fece gridare firmando la bolla a favore dei gesuiti: « hic est digitus Dei » (è quì il dito di Dio).

E il dito di Dio non era che la furba criminalità di Ignazio di Loyola il quale fu eletto generale il 17aprile 1541. In tal giorno l'illuminato di Alcalà e di Salamanca entrò, alla testa della sua milizia, nella chiesa di San Palo fuor di mura e il *generale* celebrò la messa all'altare della Vergine scelta per dama della Compagnia.

Avanti la comunione S. Ignazio si volta verso il popolo, tenendo nella mano l'ostia e nell'altra la formula della sua professione scritta di sua mano. Egli incominciava a giurare il falso.

Il giuramento della volpe nera.

E lesse forte: « Io, Inigo di Loyola, prometto a Dio e al nostro Santo padre il papa, suo vicario sulla terra davanti la gloriosa Vergine Madre, e tutta la corte celeste, e in vostra presenza, miei fratelli, di guardare una povertà, una castità e una obbedienza perpetua, secondo la forma di vivere, contenuta nella bolla della istituzione della Compagnia di Gesù. Di più io prometto una obbedienza speciale al sovrano pontefice in rapporto alle missioni indicate nella suddetta *bolla*; e d'aver cura che le prime istruzioni della fede cattolica siano dati ai fanciulli ».

Rivoltosi poi verso i suoi compagni che erano in ginocchio ricevette il loro giuramento. La differenza è questa: che mentre il generale giurava obbedienza al papa, gli affiliati giuravano sottomissione al solo generale. La sottomissione al papa era subordinata a quella del loro capo.

E quì vi è una efficace sottigliezza.

Joannes.

(1) SIGISMONDO PEY ORDEIX. *El padre Mir e Ignacio de Loyola*, Madrid, 1913.

Segue al prossimo numero.

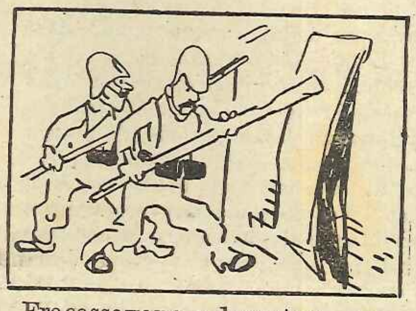
Il reverendo don Prospero

Moccolo acceso, prospero o cerino,
Cantavi la canzone: (è storia d'ieri!)
Giammai, giammai coi rossi nè coi neri!
Giammai con simil gente ire in cammino!
Ma il prete colla cetra e il mandolino
Ti cantò: vieni meco!... e i lusinghieri
Detti ti lusingar e fu mestieri
Di trangugiar un rospo verdolino!
Tanto ferma restò la tua parola,
E col dire l'oprar andò congiunto,
E sguisciasti dal prete, ciriola!
E biascicando umile « Ave Maria! »
Con far modesto tanto e sì compunto,
Entrasti trionfante in sagrestia!

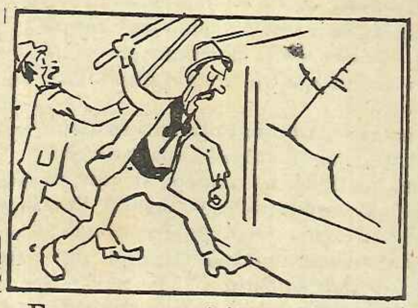
Peder.

Le ironie sulla fatalità storica

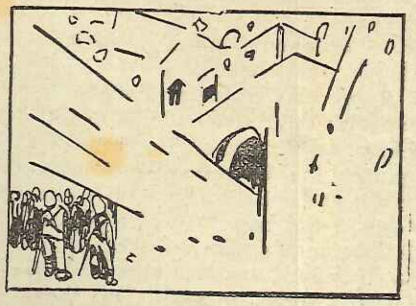
Quand'erano "eroi" — Quando sono "teppisti"



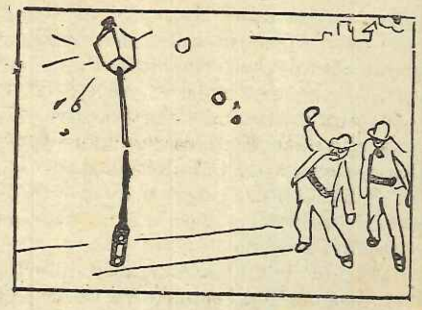
Fracassavano e devastano case... a Tripoli.



Fracassano vetrine a Milano.



Facevano saltare moschee... a Zuara.



Rompono lampioni a Napoli.

Distruggevano col fuoco i campi, le messi mature a... Bengasi.

Incendiano le traverse ferroviarie a... Fabriano.

Infilzavano uomini... inermi... nell'oasi.

Tirano sassate ai carabinieri tanto bene armati da rispondere come dinanzi agli arabi.

Cioè: mettono in pratica in Italia una minima parte di ciò che hanno imparato in Africa.

Paese che vai, prete che trovi

Il padre Salgado vicario dalla parrocchia del Rosario deve essere dimesso per pubblica moralità.

Sotto questo terzo titolo d'onore, *O Diario* di quella città pubblica che vi circola una « lista con molte firme all'arcivescovo di Rio Grande per rimozione del degno pastore.

« In tutte le sedi ove va costui (traduciamoda quel giornale) diventa subito intollerabile alla popolazione pel suo *pessimo procedere*.

« Nella città di Quarahy perdura il ricordo di lui per la sue imprese da don Giovanni Fenorio.

« Poco tempo dopo attenta al pudore di una infelice orfana nel proprio tempio cattolico.

« Mandato parroco a Rosario, vi convive con una contadina facendola passare per serva ».

Violento, » minacciò con la rivoltella il segretario d'Intendenza per non pagar una multa ».

Calunniatore, « denunziò un notaio di Rosario per irregolare tenuta de' suoi registri, che invece furono riscontrati in perfetta regola ».

E perchè l'autorità ecclesiastica ha dormito su queste piccolezze?

Forse perchè il reverendo le rendeva servigi d'altri generi.

L'arte sacra è morta? e non può risorgere?

È la domanda che si fa il *Farmacista* del *Giornale d'Italia*, pigliando occasione di un articolo di Arduino Colasanti pubblicato sul *Messaggero*. Il pretesto? una mostra d'arte sacra e profana, bandita dalla Federazione artistica italiana con un premio di cinquemila lire.

E, mentre Arduino Colasanti sostiene che l'arte moderna non è capace di esaltazioni mistiche, ma tutto al più di esaltazioni romantiche « poichè l'atmosfera di cui noi siamo circondati è positivistica e materialistica » il *Farmacista* afferma « che qualche profonda, se pure ancora ben definibile modificazione, avviene nella nostra coscienza sociale; non avvertire che il positivismo scientifico ch'è un metodo va ogni dì più distinguendosi e allontanandosi dal materialismo, che è uno stato d'animo, vuol dire vivere nelle nuvole.

E continua affermando che il nostro secolo, uscito da una grande rivoluzione politica e scientifica, è in un'ora di stanchezza e di disillusioni, e sente quindi il bisogno di volgersi verso le idee che non passano, e verso l'ignoto.

E, dalle idee che non passano e dell'ignoto, il fugace critico d'arte vorrebbe far scaturire un'arte sacra « quell'arte che in Grecia » fu sacra e civile « ad un tempo e a cui dobbiamo i fiori più meravigliosi dell'ingegno umano ».

Arte sacra! C'è la dette il Medioevo: il tredicesimo secolo, che fu il limite e il fiore del cristianesimo vivente. E ce la dette quando l'amore compresso nei secoli precedenti, scattò divenendo il sovrano della vita laica e religiosa, ma un'amore che dà lo svenimento e la vertigine e rende estatico persino Dante e fa sorgere il simbolo. Nella contemplazione mistica evapora la materia, in modo che resta d'essa l'essenza del suo profumo.

Era un naturale prodotto dell'epoca; epoca triste, monotona, senza libri, sotto l'incubo di spaventose minacce, e nasceva il sentimento, si accumulava e scattava di un colpo e correva e seguiva le « idee che passano ». Ma oggi? Oggi noi godiamo e soffriamo troppo: soffriamo per una serie infinita di piccole sensazioni, che nella nostra giornata tumultuosa, noi stessi cerchiamo. Ma la sensibilità nervosa d'allora portava alla contemplazione e all'estasi, quella di oggi ci porta ad ottenere un aumento di salario o a condurre in porto dei buoni affari.

E dopo d'allora? L'arte mise da parte la corsa verso l'idea che non passa, e s'è fermata ad osservare il corpo nella sua bellezza, ov'è pure un'idea della gioia che fa inebriar l'anima e fa fremere il corpo.

E alla figura che fissa un'idea, ve ne subentra un'altra che fissa una vita. L'arte che si era fermata divenuta meccanica, che nell'alba del cristianesimo cambiò l'artista in operaio che capiva male e non aveva più conoscenza di un dettaglio del corpo umano perchè più non lo vedeva; che più tardi s'accorse di un'idea e sovressa si stese e svenne tra testine pallide, bionde, linee dritte di corpi affusolati come steli di gigli, ora l'arte dicevo, aprì, socchiuse le labra per continuare il sorriso e il discorso che s'era fermato 12 secoli prima ad Atene e Roma.

E quando l'arte sacra invase le chiese di Roma, e le altre d'Italia, essa attinse di nuovo alla grande anima pagana.

All'arte che scaturiva dalla gioia della vita, Venere riapparve per chiamarsi Maria. Era il prodotto dell'epoca, perchè si amava la bellezza e la vita che n'è la più perfetta espressione e, allontanatisi dalle paure e dalle superstizioni dei secoli precedenti, gli uomini si sentirono più sicuri e più forti, e più furono spinti nelle lotte difficili che abbellivano la vita, più seppero amare la perfezione delle forme, col cuore del genio. L'arte, allontanata dal misticismo, non si spogliò di sè stessa per fare un assetto religioso. Venne la primavera dopo un lungo periodo di neve.

Ma noi siamo ora davvero giunti allo stato di disperazione della ragione umana? Noi abbiamo davvero fallito la formidabile rivoluzione, o la cominciamo?

Io credo che noi ci avviamo a grandi passi verso grandi intraprese e grandi pericoli: verso quello stato d'animo che forma il genio e crea il sentimento del bello.

Ma questo non è più il misticismo cristiano: questo nasce da un'ideale di bellezza che scaturirà dalla vita. Saranno le grandi lotte civili che affrancheranno l'individualità umana, e che porteranno forse traverro il metelismo e il positivismo al romanticismo, così come portarono Zola nel romanzo.

Ma comunque, sia non chiamiano l'arte che dovrà venire e che ora non abbiamo affatto, arte sacra.

Se dovessimo aspettarci un'arte sacra, e dovesse questa completare la storia, ci dovrebbe rappresentare la Madonna d'oggi un po' stretta di bacino e in *jupe-coulotte*, e il paradiso trasformato in banca cattolica e negozio di *brig-brag* di santi.

L'arte, comunque sarà — quando sarà — chiamamola semplicemente Arte!

Giva.

Sposati senza preti.

A Carolina Capelli e Vittoria Panza, nostri amici, sposatisi senza il grugnito del prete, augurii affettuosi dell'*Asino* e figli maschi non battezzati e pieni di salute e d'avvenire.

Primi calori

Al Ministero.

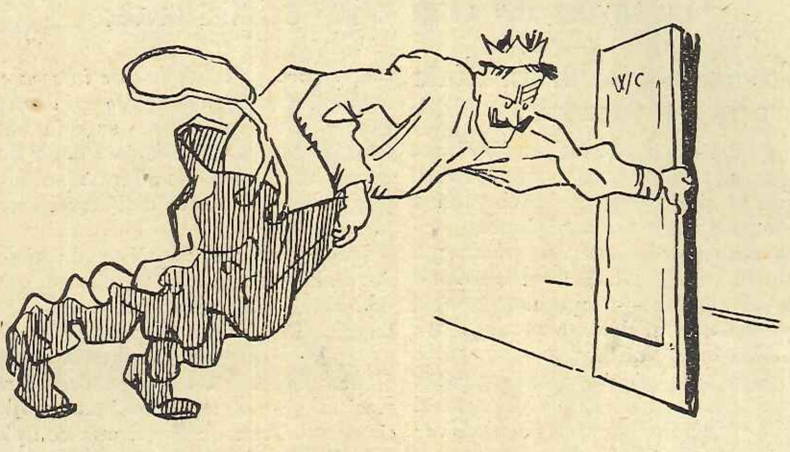
Salandra: Curiosa! Sto a galla!

Nei camerini.

— Ma scusi, reverendo, perchè guarda?

— Oh, perdono! L'avevo preso per il confessionale.

Il Re d'Albania e il suo gabinetto



Sulla spiaggia.

— Mamma vado sott'acqua?
— Sciocca! Ma allora chi ti vede?

L'antidivorzismo sulla rotonda.

— Se mia moglie dovesse lasciarmiio ne morrei.

— Oh, lo credo: di fame!

Goliardo

I grugniti di Pirocorvo al Senato

Il portavoce dei gesuiti contro Nathan

Pirocorvo ha grugnito in Senato come portavoce dei gesuiti che in America e in Italia vorrebbero una rivincita contro l'ex sindaco di Roma il quale affermò in un suo discorso a Porta, Pia che la speranza della riconquista del potere temporale, i preti la dovevano abbandonare per sempre.

Alla Camera nessuno dei mangiamoccoli di Gentiloni azzardò di farne parola: era più adatto l'ambiente senile del Senato. Il ministro ha risposto notando che l'opposizione alla scelta del plenipotenziario italiano si limita ad alcuni « circoletti assai rumorosi composti specialmente di cattolici irlandesi, che sono appunto quelli che in ogni occasione votano ordini del giorno e deliberazioni perchè sia restituito il potere temporale. Quindi non si tratta di circoli esteri dell'opinione dei quali il governo italiano debba preoccuparsi tanto più che il rappresentante d'Italia ha ricevuto dal governo americano e dalle autorità locali di San Francisco (costituite da cattolici) la migliore e la più cordiale accoglienza.

La risposta del ministro non è andata giù al *Corriere* degli scagnozzi d'*Italia*. E si arroga il diritto di parlare a nome degli italiani. Ma insomma non vogliono intenderla i preti che essi dovrebbero solo dir messa pei gonzi, e pregare per l'anima dei defunti? Da qualche tempo essi si sentono incoraggiati a gracchiare per l'acquiscenza di quei liberali che servendosene per opportunismo credono che se il prete concede, nulla pretenda. E il prete in fatto di dare e avere, è il più grande strozzino.

Tengan presente gli anticlericali italiani questi segni manifesti dell'attività dei gesuiti e si apprestino a combatterla vigorosamente e praticamente, senza il verbalismo stupido che non cava... un prete dal buco.

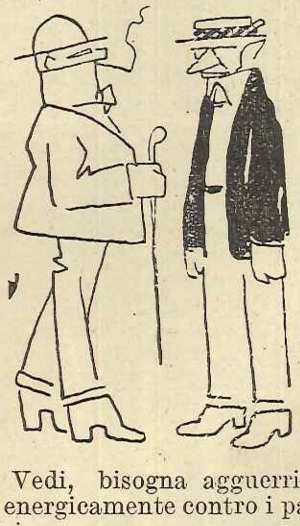
Occorre una lotta positiva. Il Belgio sta scontando gli effetti della lotta anticlericale affievolita negli anni passati, ed ora si è scosso e vi pone un argine, e la sua lotta vigorosa ripresa coll'unione di tutti i partiti della democrazia, gli farà riconquistare il terreno perduto.

In Italia il terreno non s'è perduto. ma guai a farsi vincere dall'inerzia.

Il prete lavora sempre e instancabilmente; egli s'è accorto che il terreno dei gonzi sta per mancargli sotto i piedi a cerca di evitare l'abisso. Non perdiamolo di vista e prepariamoci alla gran pedata finale.

Al processo dei nazionalisti

(Aspettando la soluzione di un incidente).



— Vedi, bisogna agguerrirsi e porci energicamente contro i partiti estremi...

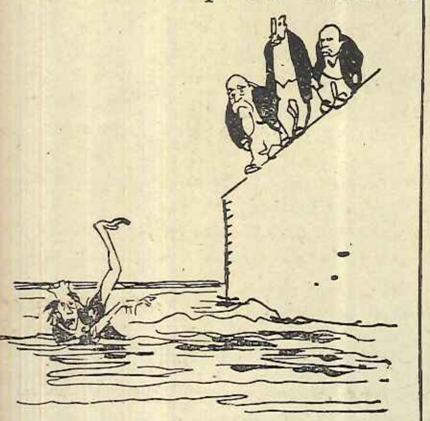
— Porci, porci! Come porci più di così?

L'Italia ha finalmente un salvatore

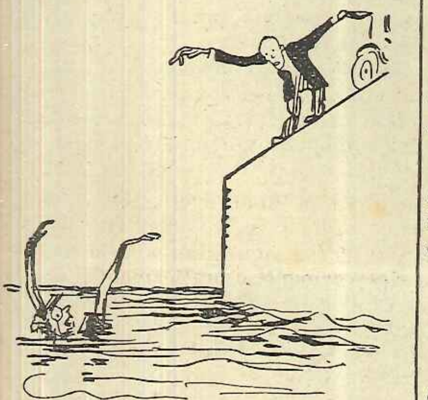
L'Italia è ben fortunata ! Giorni or sono stava per annegare, nessuno di voi se n'era accorto.

Per fortuna se ne accorse, appena arrivato alla Camera, l'on. Bevione, nuovo deputato clerico–nazionalista di Torino IV.

Che cosa egli vide, appena arrivato ? Vide la povera Italia in



preda alle onde, mentre nessuno dei suoi tutori, Giolitti, Sonnino, Salandra, Luzzatti, sapeva trarla in salvo. Allora Bavione gridò a quei signori :



« Ma che fate, stolti ? Non vedete che affoga ? E non sapete risolvere nulla per salvarla ? Ma che cosa avete nel cervello ? Stoppa ?

Che cosa nel cuore ? Tacchi da scarpe !

« Ebbene, poichè non sapete salvarla voi, la salverò io ! Si! o inetti ! e ringraziate Iddio, e l'arcivescovo di Torino, che mi hanno mandato !

« La salverò con un discorso ! » Ma poi ci ripensò sopra, e preferì salvarla con una intervista !

Imaginate come rimasero tutti i Vecchioni del Parlamento i Salandra, Giolitti, Luzzatti, Sonnino ecc... ecc...

— Se a quell'età, ed appena arrivato alla Camera, per pacco postale, ha già salvato l'Italia, che cosa mai salverà quando avrà l'età nostra e la nostra anzianità parlamentare e governativa ?

Bevione, che aveva udito, modestamente rispose :

— Se vedrete che si minaccia un altro diluvio universale, eccovi il mio biglietto da visita con indirizzo politico e domiciliare; mandatemi a chiamare. Sarò ben lieto di salvare il mondo.

E fece per andarsene.

Ma Luzzatti lo trattenne:

— E se proprio quel giorno Bevione fosse raffreddato, il mondo perirebbe ?

— Ebbene, in questo caso, potrete sempre telefonarmi, e se io non potrò venire vi dirò come dovete fare.

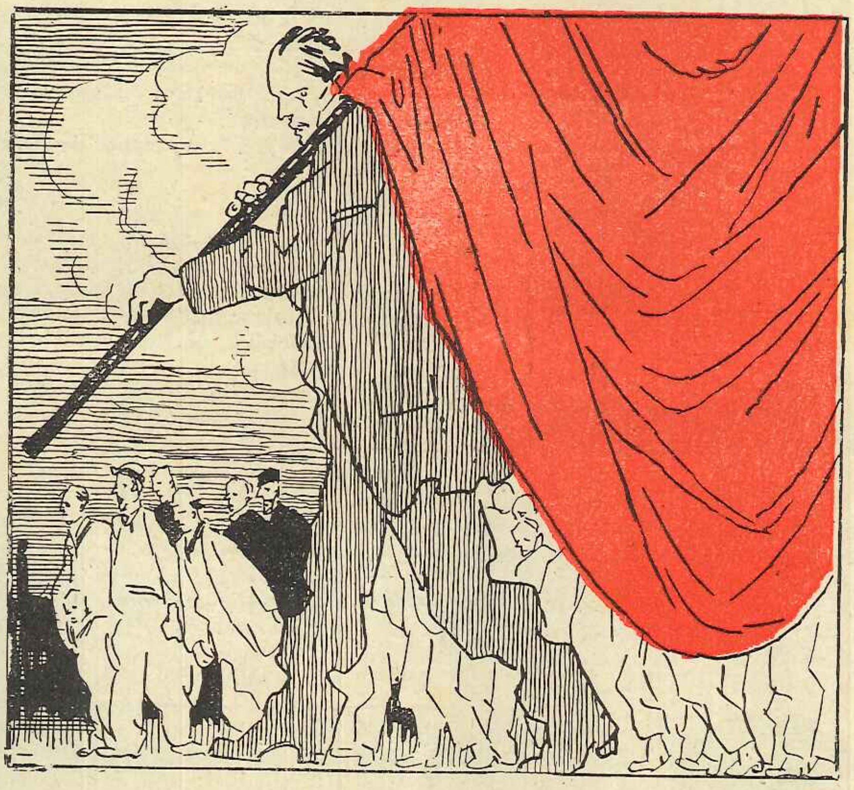
L'Italia, salvata, adesso non fa che dire :

— Grazie a Dio, rappresentato dal Papa con delega a Gentiloni, adesso posso affrontare con tranquillità ogni pericolo : tra Vinai e Bevione sto al sicuro !

Semplicissimus.

L'inno anticlericale

(sul motivo dell'inno dei lavoratori)



Su fratelli, su dal prete
liberiam la nostra vita :
ne la luce sua infinita
splende alfin la libertà.

Venti secoli crudeli
d'ignoranza e di dolore,
hanno oppresso il nostro cuore,
ci han coperto di viltà.

Ma ora fugge l'ignoranza,
si dilegua avanti al ver ;
tra la gioia e la speranza
splende il Libero pensier !

Cöi forti e coi tiranni
stette sempre il prete unito,
con cinismo inaudito
la miseria, egli sfruttò.

Arse vivi, e le torture
egli seppe raffinare :
gli innocenti fe' sgozzare
tutto il mondo insanguinò.

Ma ora ecc.

Or nascose le tanaglie,
e nel nome del buon Dio,
il potere a papa Pio,
ei già sogna di ridar.

E tra gli umili s'aggira
coi denari dei signori
per potere i traditori,
i krumiri organizzar.

Ma ora ecc.

Ora il popolo ha sentito
il gran grido, il grande allarme :
guardia al prete ; il gran gendarme
è dei ricchi e dei signor.

E di nuovo se potesse
egli il rogo innalzaria,
vecchio corvo pussa *via,*
è finito il tuo terror !

Ma ora ecc.

Non lo vedi ? i nostri figli,
più non sono battezzati,
e per essere sposati
più dal prete non si va !

Nella casa i vecchi santi
in cantina riponemmo,
e per idolo scegliemmo
sol la santa libertà.

Ma ora fugge l'ignoranza,
si dilata avanti al ver :
tra la gioia e la speranza,
splende il Libero pensier !

GIVA

Il sindaco
" Romano de Roma "

I giornali del blocco nero hanno esaltato la nomina del principe don Prospero (detto anche *Cerino*) Colonna a sindaco di Roma, per la maggioranza clerico–nazionalista.

Perchè ?

Forse per la speciale competenza tecnica ? No.

Per le qualità di giudizioso amministratore ? No ; anzi don *Cerino* nella amministrazione del suo patrimonio personale ha dato prova tutt'altro che incoraggiante.

Per le elette qualità di ingegno ? No : anzi don *Cerino* passa nella stessa nobiltà romana — che pur non è ricca di fosforo — per una mediocrità.

Per le doti di carattere ? No ; anzi don *Cerino* è ormai celebre per avere cominciato la campagna elettorale al grido : *nè coi rossi nè coi neri*, ed averla conclusa con una alleanza che rende i *neri* padroni della situazione.

Ed allora per quali altre ragioni ?

Perchè don *Cerino* è *Romano de Roma*, mentre Nathan era semplicemente Italiano di origine, di coltura, di sentimento, sebbene oriundo inglese.

E perchè don *Cerino* è *romano de Roma ?* Perchè non lui, ma sua madre, sua nonna, e se volete anche la sua bisnonna, ebbero il merito di sgravarsi quando si trovavano a Roma, anzichè, per esempio, quando erano in villeggiatura.

Un merito che possono vantare molti altri : per esempio anche il lustrascarpe di Piazza di Spagna, il quale perciò, secondo la logica dei giornali del blocco nero, potrebbe aver diritto ad aspirare al posto di sindaco di Roma.

Posta così la questione, poichè uno dei maggiori rimproveri che si fecero alla amministrazione bloccarda, fu la pronuncia poco romana dell'ex sindaco Nathan, c'è da credere che il blocco nero porterà una modificazione sostanziale nei metodi amministrativi.

Della quale diamo un saggio.

Parla il sindaco :

— A regazzi !

— Finarmente glie l'avemo fatta, mannaggia li pescetti ! Adesso comannamo noi, e si a quarcuno glie ce rode, se faccia avanti ! Ciavemo da la nostra l'amichi del Ponte, che a l'occasione te sanno mette le budella in mano !

Dunque potemo fa er comodaccio nostro. Dovemo arimette Roma come l'avevano lasciata quelle bon'anime de li nonni.

Semo o nun semo ?

Prima de tutto avemo da arimette la dottrinella a scola, poi avemo da annà co' la Giunta a la processione, con tanto de pizzardoni avanti e pompieri de dietro.

Un Consigliere della minoranza. Domando la parola !

Il Sindaco. — Voi baccaglià anche te ? Mbe ! fatte uscì er fiataccio quanto te pare...

Il consigliere della minoranza. Io sarei d'avviso che il primo magistrato cittadino, al quale anche noi della minoranza rendiamo il dovuto omaggio, pur proponendoci di svolgere opera di critica e di controllo in conseguenza all'antitesi ideale...

Il Sindaco. — Che c'è ? Che c'è ? Ma che mme parli turco ? Se po ssapè si che llingua è quella ?

Il consigliere. — Io parlo in lingua Italiana.

Il Sindaco. — Ma quì nun semo in Italia, semo a Rroma ; dunque si nun poi sta zitto parla come se deve, sinno vatt'a fa un discorso indove te pare, co li morti tùi !

Il consigliere. — Protesto! quì siamo in suolo sacro all'Italia risorta...

Il Sindaco. — El risotto ? Questa è robba milanese... La voi capì o nno che è finito er tempo de li buzzurri ? Si tte piace è ccusì, e si nun te piace sputela.

Il Consigliere : Quì si viola...

Il Sindaco. — Ma che viola e contrabasso ! te dico piantela ! e non ce rompe più li consijeri de la maggioranza.

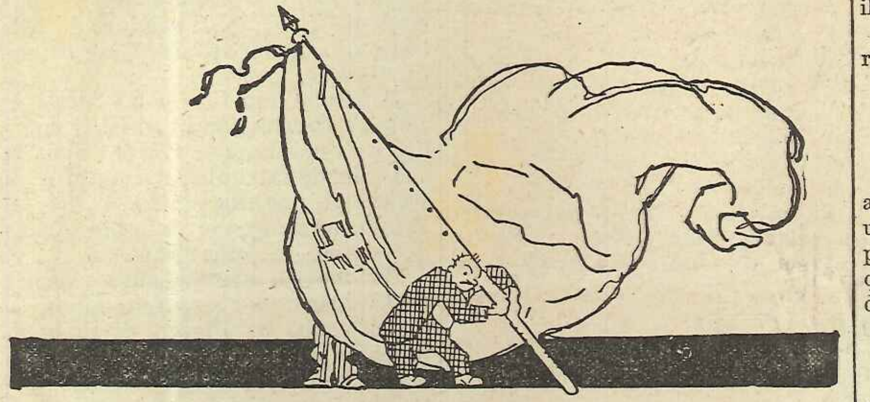
E adesso, regazzi. per chiude li lavori del consijo, famose na passatella ; faremo ormo... l'elettore.

Il Reporter

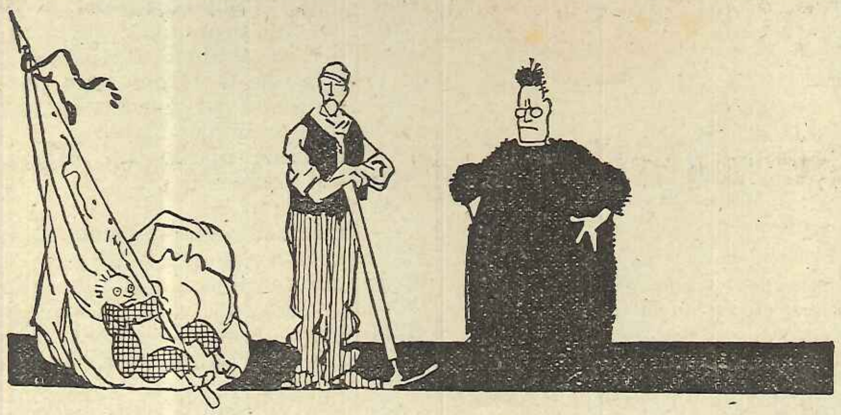
Il partitissimo

Il partito liberale è esultante, poichè ha letto nei suoi giornali che le elezioni amministrative gli han dato vittoria su tutta la linea.

E perciò sventola il suo bandierone.



Ma se un colpo di vento gli fa cadere il bandierone, si vede come i giornali liberali abbiano dimenticato di avvertire che, per conto del partito liberale ha vinto il partito clericale, ed abbiano altresì dimenti-



cato di avvertire che, dove non ha vinto il partito clericale, è rimasto vittorioso il partito socialista.

Dunque ben a ragione il partito liberale si chiama « il grande partito » ovverosia il partitissimo.

Tanto partito che nessuno lo ritrova più.

Semplicissimo

Il signor Clodoveo, l'antidivorzista

Che baruffa oggi, al secondo piano del mio palazzo! Abitano due coniugi timorati. Lei, la signora Romilda, la quale dice d'essere anche nobile, perchè nella sua famiglia vi fu un cardinale e non so quale generale d'armata. Lui, il signor Clodoveo, va alla Borsa e scrive articoli pratici e morali pei giornali dell'ordine. Da qualche giorno la portiera ha notato che il signor Clodoveo è attristito, soprapensiero. Chissà: forse la borsa gli va male!

Proprio, sembra che non gliene riesca una. Nelle ultime elezioni fu candidato nazionalista o clericale che è la stessa cosa, a Roccaspaccata, il suo paese, e base dalla sua candidatura fu la spietata opposizione il divorzio. Il signor Clodoveo è un antidivorzista arrabbiato, perchè il divorzio è lo sfacelo completo della istituzione della famiglia.

Ma oggi ha dovuto convenire che una vera istituzione distruttrice della famiglia, è la villeggiatura. Proprio così. La scenata odierna trasse origine dal fatto che il signor Clodoveo, quest'anno, vuol fare a meno di andare in campagna. Ognuno sa i propri affari, le mogli non vogliono sentir niente e la borsa dei mariti deve essere sempre a loro disposizione.

— Tu apri la tua borsa a tutte le spese, a tutti i tuoi capricci, e la tieni chiusa per me...

— Mia dolcissima Romilda, ti giuro, proprio ti giuro, che occorrono per la villeggiatura almeno millecinquecento lire, e non li ho.

— Fai un debito.

— Non posso... proprio, non posso!

— Non puoi? non puoi? e dunque la mia dote? Io voglio la mia dote!

— Ma se te la sei divorata nei primi due anni di matrimonio...

— Divorata? a me divorata? Canaglia, sì, sei una cagnaglia...

— Romilda... Romilda! bada a quel che dici, bada...

— Bada? bada? Te la sei divorata tu la mia dote, tu, con un esercito di sgualdrine. Ah, non ne posso più, proprio più! Tornerò dai mie parenti... sì, sì, tornerò dai miei parenti...

E quì svenimenti, poi crisi di nervi, di nuovo svenimenti; medico, spruzzo d'acqua, aceto canforato, etere, pannolini bagnati, intervento della suocera e finale gita alla casa paterna.

Il Signor Clodoveo cadde accasciato su un divano, e mi fece chiamare dalla cameriera, per accompagnarlo dal suo dottore, che abita a due passi di strada. Gli sembrava di morire.

Via facendo mormorava tra sè e sè: Ah, il divorzio, il divorzio, che salvezza il divorzio!

Intanto sembra che si sia messo di mezzo don Luponardi, il parroco, per riconciliare i coniugi.

Chissà che non trovi modo di provvedere lui al danaro occorrente.

Dal dottore dovemmo aspettare un poco, perchè esaminava un furuncoletto al labro superiore di una signora inglese. Il dottore sosteneva che proveniva da una infezione per aver dato un bacio. La signora assicurava di no. Aveva è vero, passata la notte con un tenente dei granatieri, ma baci non gliene aveva dati; e quando al mattino egli insisteva sull'uscio per avere un bacio di addio, ella glielo disse dignitosamente:

— Signore, mi dispiace, ma non posso baciarvi: non vi conosco abbastanza!

Al signor Clodoveo trovò un po' di debolezza generale.

— Occorre — gli disse il medico — che facciate una buona cura rinforzante e, sovratutto, che vi riposiate intellettualmente: il cervello non deve lavorare. Il Signor Clodoveo ebbe uno schianto al cuore.

— E come farò allora per scrivere i miei articoli sul *Corriere d'Italia*, e sul nuovo organo dei nazionalisti?

— Oh, per questo — rispose il dottore – voi non avrete a tenere alcun male: potete scrivere quanti articoli vorrete.

Anastasio Scendigiù
filosofo della strada

Il perchè di una enciclica

— Reverendo, è dunque vero che il papa ha sconfessato i sindacati confessionali di lavoratori...

— Ha sconfessato i preti che ne fanno parte, ma non capisco perchè il Santo Padre sconfessi chi fa lega con fessi.

— Forse perchè il Papa teme che questi non resteranno sempre tali.

Ragli, morsi e calci

I GENDARMI DEI RICCHI. — « A Bagnolo, scrive il *Cittadino* della curia, c'era prima una lega neutra, ma le visite della *Brescia Nuova* e dei fonografi del socialismo, la resero sospetta, e quei contadini ai quali non garbava il verbo socialista, si raccolsero in una lega meglio rispondente alle loro idealità. Questa si chiamò lealmente *Unione Cattolica del Lavoro*, l'altra volle essere vagamente *Lega di Miglioramento e di M. S.*, e soltanto in vista della sua indeterminata denominazione ostentò sempre a parole la propria apoliticità per avere maggior comodo di tentare la monopolizzazione di tutta l'organizzazione operaia della vasta e importante plaga e asservire poi l'organizzazione stessa al socialismo ».

Contro questo *asservimento* al socialismo i preti si son dati da fare, per potere strappare l'organizzazione operaia a beneficio della sacrestia e dei padroni.

E costituirono le solite leghe di krumiri. Avvenne uno sciopero e i preti condussero i krumini al lavoro. Il risultato non fu molto soddisfacente per i *gendarmi dei ricchi*. E pare che molti delle leghe krumire, sian passati alla *Lega di Miglioramento*.

Ma quando lo capiscono i poveri contadini che il prete, comunque ammantato, è sempre il loro peggiore nemico: in casa, in chiesa e... nelle leghe?

SCHIAFFI E PEDATE. — *La Voce dell'operaio* delle chieriche di Torino, a proposito della guerriglia che i gesuiti han mosso in America a Nathan, sbrodola un articoletto col titolo: *Sedici milioni di schiaffi all'Italia anticlecale.*

Ma poichè Nathan vogliono o non vogliono i preti resta plenipotenziario dell'Italia alla esposizione di S. Francisco vuol dire che ai 16 milioni di schiaffi gli anticlericali han loro risposto con 40 milioni di pedate.

E non dubitino i preti che la lotta sarà così condotta.

I PRETI PARLANO DI SCHIAVITU ANTICLERICALE. — L'*Italia* nera di Milano gode del risultato delle elezioni a S. Antonio (Gallarate). È un magro conforto dopo le sconfitte che subirono in Lombardia. E scrive: » la nostra popolazione non intende affatto rinunciare alla propria libertà per divenire schiava degli anticlericali ».

È giusto quindi che il popolo di S. Antonio resti legato alla catena dei preti. E son proprio essi che parlano di schiavitù! Ma se son venti secoli che tengono sotto i piedi il popolo, colla più triste delle schiavitù: quella della miseria e dell'ignoranza?

LA VERA ROMA E SANTA VERONICA. — Nel n. del 5 luglio la *Vera Roma* degli scagnozzi, a proposito di S. Veronica Giuliani, Vergine, finisce il cenno asserendo che soffrì l'ultima malattia con un coraggio da martire *finchè Gesù la chiamò a godere del suo divino amplesso il 9 luglio* 1727.

Son queste espressioni proprie dei dei preti, che formano un buon vocabolario di pornografia sacra!

E gridano contro l'*Asino* i buffoni!

L'IPOCRISIA DEL PIANTO. — Di questi giorni alla Corte d'Austria arrivarono a fasci i telegrammi di condoglianza e per le vie delle varie città dell'Impero il popolo pianse sotto le bandiere e mezz'asta.

Ma in Austria e fuori nessuno ignorava che il principe cattolico aveva degli istinti feroci e sanguinari e che aveva soffiato durante gli ultimi avvenimenti balcanici accendendo il fuoco della guerra.

Queste lacrime ipocrite sparse nelle chiese e tra i protocolli diplomatici, mi ricordano una leggenda calabrese.

« D'estate, dalla pianura deserta, salivano al monte le gregi tra la gentile melopea di mille campanelle. Ma le pecore e gli agnelli e i montoni avevano un andare stanco e triste e camminando si stringevano e si urtavano al grido del pastore che li conduceva.

Esse sapevano che sulla montagna, in fondo a un precipizio vi era un lupo feroce. Chissà quante di esse non sarebbero tornate in autunno giù, alla pianura.

Ma ecco che il lupo sottostando agli azardi della sua esistenza di animale di preda, un bel giorno morì.

Tra le gregi inoffensive si sparse la nuova ma non si sentì per la montagna alcun belato ipocrita di dolore, nessuna tristezza finta, nessun lutto si notò tra i « fatti diversi » della vita dei boschi e delle praterie.

Io son tentato di credere che i montoni e le pecore son più intelligenti di quel che non sembra. Essi non piansero sulla morte del lupo!

CONSIGLI AD UN MARITO.— Un abbonato della riviera di Genova ci domanda consiglio per un suo amico, il quale *fondatamente* sospetta che sua moglie se l'intenda col parroco nel tribunale di penitenza. Ora, per sorprendere i colloqui e forse l'indicazione dei luoghi di convegno (probabilmente in canonica), la novellistica italiana insegna il tranello che il marito, o chi per lui, si finga il prete e confessi la moglie nel confessionale. Se accettato il consiglio, nessuna escandescenza dopo quella confessione, ma riferitecene l'esito e vedremo il da farsi per far cadere il prete in un nuovo tranello.

Ma riconosciamo che simili mezzi istruttori violano la libertà del ministero sacerdotale nel prete, e la libertà di coscienza nella signora.

E poichè adesso i preti son liberali ed i liberali son preti, noi consigliamo a quel marito di non mettere il dito fra moglie e sacerdote, e lasciar che la volontà di Dio passi dove vuole.

Tanto, che cosa potrà nascerne? Al più... qualche chierichetto.

IL SESSO CLERICALE. — Un curato (del quale per ora non indichiamo i connotati e la residenza, per veder fin dove arriva e per non compromettere forse la persona che ce l'ha denunziato) adopera, per la seduzione delle penitenti una metodo originale. Si presenta, per esempio, al sacro sportello una sposina e, quando la vede esitante nel rispondere alle solite interrogazioni scabrose dei preti, ve la incoraggia così: Figliuola mia, puoi aprirti interamente al confessore, perchè il prete appartiene al genere neutro, ossia al *sesso clericale!*

L'idea non è cattiva, sebbene quella qualifica di neutralità applicata al sesso clericale meriti di essere chiarita.

Comunque, riconoscendosi in tal modo l'esistenza di un terzo sesso, è consigliabile alle persone degli altri due sessi di non prender confidenza col terzo.

L'Asino di Buridano

Contrabbando postale

Simpatizzante Roma. — Non basta mandato cattura del prete appropriatosi di 70 mila lire sulla Cassa rurale, ma conviene aspettar esito processo, che ci manderete.

P. S. Livorno. — Item pel pievano.

D. N. Pretoria (Africa) Ringraziamenti pel nostro Guido Podrecca, ora nell'Argentina.

S. M. Genova. — Anche « La Casa della prima Comunione »? E sia! purchè non importuni per baioccame.

U. Z. Ferrara. — Ringrazando, per diverse ragioni non va.

L. P. Senigaglia, L. V. Sora, B. V. Tortona. — Ringraziando, per diverse ragioni non va.

Metastasio parlando delle donne disse;

Forti noi, voi belle siete
E vincete in ogni impresa
Quando vengono a contesa
La bellezza e la virtù.

Perciò devono le donne curare tutta la loro beltà prima d'ogni altra quella dei capelli coll'Acqua Chinina Migone.

Borani Pio, ger. resp.

Roma — Stabil. Tip. Italiano

Abbonamento straordinario sino al 31 dicembre 1914

Inviando L. 2 alla nostra Amministrazione si riceverà l'ASINO sino a tutto il 31 Dicembre e si riceverà in premio una copia dell'*Almanacco*.

INSERZIONI 1ª pagina di 8 colonnine L. 1 per linea o spazio corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma.

NON PIU
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta L. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 NAPOLI (Italia)

MISTERIO

il più pratico accenditore tascabile, il più economico
Si vende già bollato e revisato

Prezzo L. 3

con due pietrine di regalo

Pietruzze per accenditori tascabili a scatto:
L. 0,10 cadauna — L. 1,00 la dozzina

Inviare vaglia aggiungendo cent. 20 per il porto raccomandato alla ditta

P. TONINI

MILANO - Via Agnello, 12 - MILANO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

CON L'IDROLITINA si prepara un'acqua da tavola veramente LITIOSA effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C.. Bologna

Un dovere verso i fanciulli

Ogni abbonato dell'*Asino* ha certo in famiglia dei fanciulli — figlioli, fratellini, nipoti.

Con tre lire all'anno (aggiunte alle cinque dell'*Asino*) porterebbe in famiglia la nostra bella rivista

PRIMAVERA

Rivolgersi alla nostra Amministrazione Via Tritone, 132.

Giudizi della stampa.

« È l'unica rivista mensile illustrata per ragazzi. Vi collaborano valorosi scrittori per l'infanzia e per l'adolescenza, e contiene racconti, novelle, fiabe, monologhi, utilissime cognizioni storiche, geografiche, scientifiche. Ogni fascicolo ha 80 pagine su due colonne con artistica copertina a colori e l'abbonamento annuo è di L. 5. Raccomandiamo questa pubblicazione ai maestri, alle famiglie e alle biblioteche scolastiche ».

Verso la luce di Palermo
Organo dell'Associaz. Pro biblioteche popolari.

FOTOGRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli R. Gennert 91 B Calle Padua. Barcellona (Spagna).

L'Armonica Salas

È solida, elegante, perfetta e di una squillantezza insuperabile.

Indirizzo: Salas Stradella (Italia)
Catalogo gratis a richiesta

Guerra fra Pane e Amore

Libro utile, istruttivo. Tratta quistione sessuale. Combatte dogma cattolico bestiale moltiplicazione umana. Dimostra necessità, moralità, limitazione popolazione, base economica del socialismo e del libero amore.

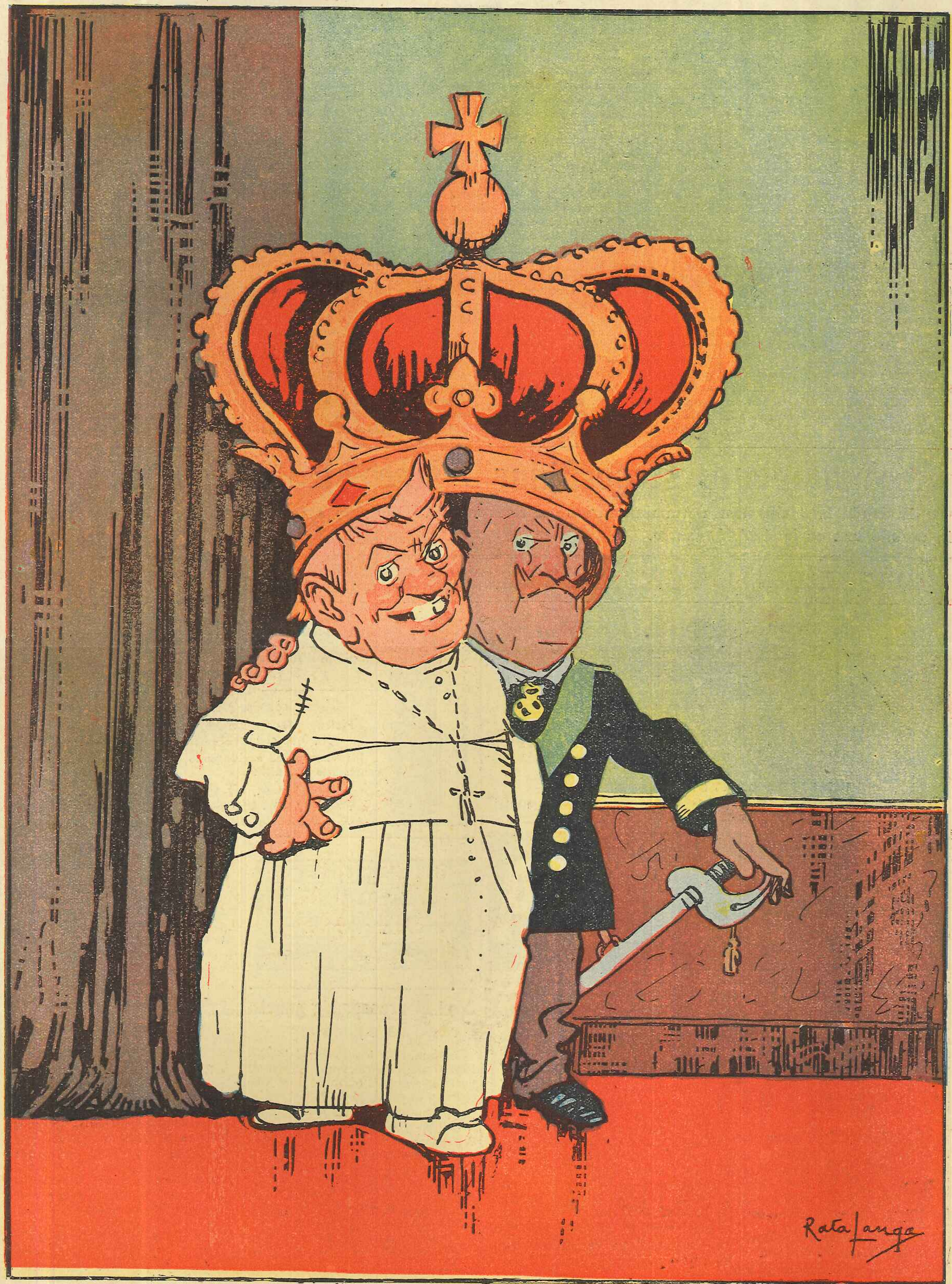
Critica vecchi sistemi antifecondativi, tutti malsicuri e dannosi, descrive nuovo sistema igienico, evidentemente infallibile per evitare fecondazione. Vaglia L. 3,50 Dott. Giuseppe Battelli, Via Bixio, 41 — Roma.

Abbonatevi e diffondete l'"Asino".

Libri di propaganda anticlericale da diffondere:

Inviando L. 5 all'editoriale *Galileo Galilei*, si ricevono franco di porto le seguenti pubblicazioni che costano in catalogo L. 7.

Giordano Bruno. — *Il Candelaio.*
Guido Podrecca. — *Il marito dell'anima.*
A. Dal Canto. — *L'inferno.*
V. Picca. — *Fra Paolo Sarpi.*
Dott. Casalini — *L'igiene familiare.*
Giovanni de Nava (Giva) — *Favole umane.*
Massimo Gorki. — *La spia.*
Emilio Zola. — *L'invasione del prete.*



L'ultima fotografia della conciliazione secondo le speranze dei clerico-nazionalisti.